

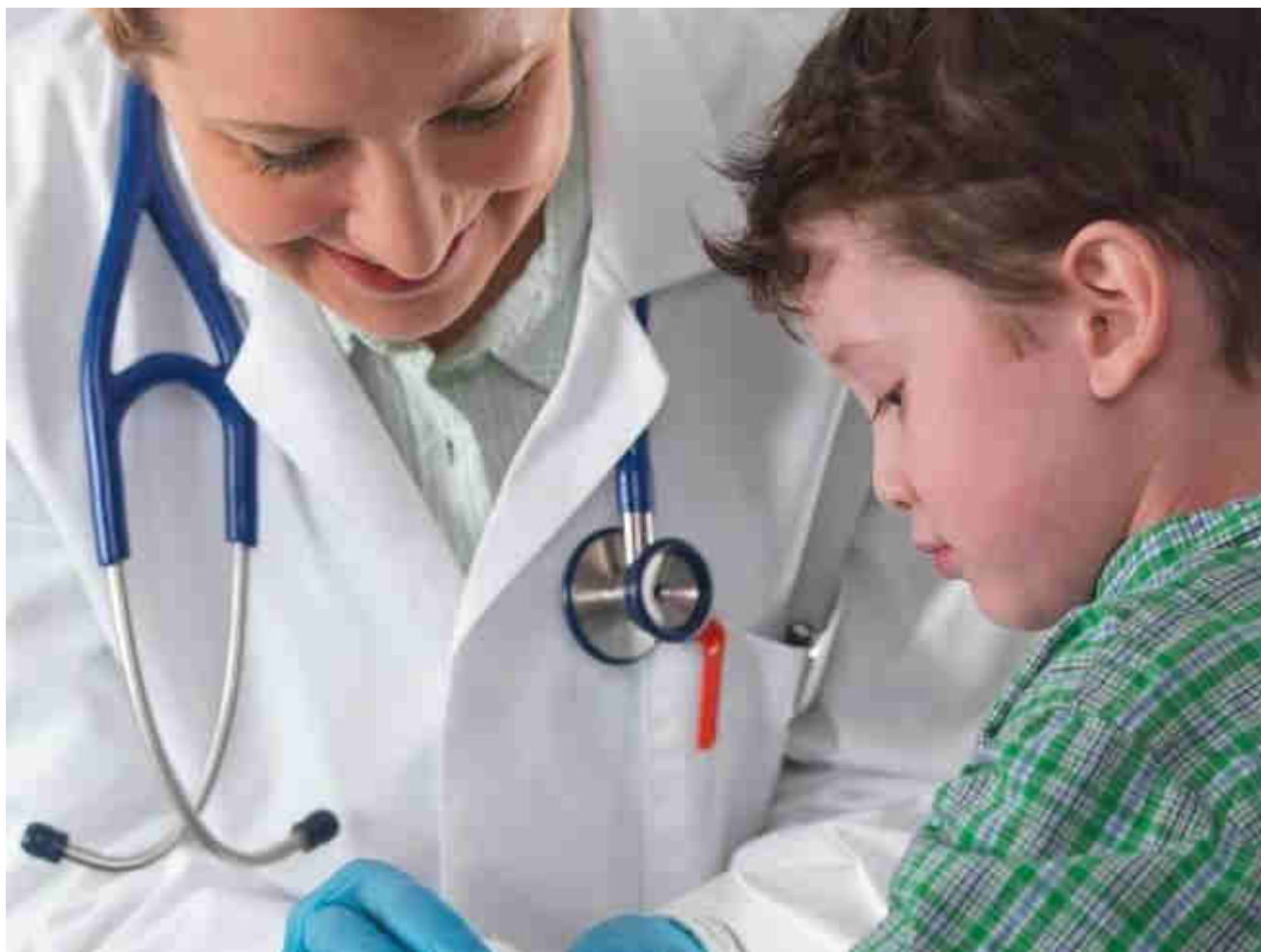
CORRIERE DELLA SERA

14 agosto 2020

Rusconi (Anp): sì a medici e psicologi a scuola. Così si migliora la vita in classe

«Non servono solo per le misure Anticovid, da vaccino alla lotta al bullismo sono figure importanti»

[di Mario Rusconi*](#)



L'emergenza determinata dall'epidemia di Covid-19 ha messo ancor più in evidenza due questioni che, a suo tempo, i Dirigenti Scolastici - in particolare nel Lazio - hanno posto all'attenzione delle Istituzioni e dell'opinione pubblica. Ci riferiamo al medico scolastico ed all'equipe psicopedagogica delle scuole. Un insensato provvedimento, risalente ad almeno due decenni fa, portò all'eliminazione di fatto del presidio igienico-sanitario che svolgeva una funzione di importanza primaria in tutte le scuole, dal controllo delle vaccinazioni allo stato di salute degli studenti, all'indicazione di una corretta alimentazione. Erano infatti costanti i controlli della vista, della dentatura, delle infezioni batteriche, virali e parassitarie, della struttura ossea e via dicendo. [I medici scolastici per molti anni hanno risolto situazioni igieniche e sanitarie di ampia portata, risultando un punto di riferimento importante anche per i genitori e gli insegnanti.](#) Ogni studente aveva una cartella clinica a suo nome, dove venivano indicate tutte le risultanze dei controlli medici.

Pensiamo come sarebbe stata importante questa figura:

- all'epoca recente delle polemiche pretestuose sui vaccini, dando indicazioni utili sia sull'opportunità sia

sulle tempistiche di somministrazione;

- alla parziale riapertura delle scuole superiori per gli esami di maturità, dove il medico scolastico avrebbe potuto rappresentare la figura del medico competente previsto dal recente protocollo di sicurezza relativo agli esami.

[A maggior ragione, ipotizzandosi una riapertura, totale o parziale, delle scuole a settembre, questa figura professionale si rilevarebbe fondamentale per una corretta gestione delle profilassi antivirus che dovranno essere messe in atto per evitare i contagi.](#) È auspicabile che, nel porre mano ad una ridefinizione del sistema sanitario nazionale, si preveda una ipotesi organizzativa, praticabile ed efficace, di questo servizio, sia pure su una base territoriale che comprenda più istituti scolastici. Molto si è detto durante l'emergenza anticovid-19 dell'importanza fondamentale dei presidi territoriali che affianchino le grandi strutture ospedaliere. Ebbene, in questa direzione procederebbero anche la ridefinizione e la riattivazione della figura del medico scolastico, vero snodo tra la sanità, le migliaia di famiglie, i giovani e l'intera società. L'altra questione da risolvere con pari urgenza alla riapertura completa delle scuole riguarda l'équipe psicopedagogica, formata da psicologi scolastici e da esperti di pedagogia. Ad ogni insorgenza di casi che inquietano l'opinione pubblica (diffusione di sostanze stupefacenti, di bevande alcoliche, tabagismo, comportamenti antisociali quali bullismo o violenza, abbandoni scolastici precoci) il leit-motiv ripreso dai media è quasi sempre il seguente: "Cosa ha fatto, o, Cosa fa la scuola per impedire...?" Quasi sempre sarebbe da rispondere con una domanda più impegnativa: "La scuola è stata messa in una situazione che rendesse possibile prevenire le devianze citate?"

Alcuni anni fa numerosi Dirigenti scolastici del Lazio, in sintonia con l'ordine degli psicologi, con docenti di facoltà universitarie e con rappresentanti del mondo dell'istruzione, hanno elaborato una proposta in questa direzione, articolando le specifiche della professione di medico scolastico. La Regione Lazio avrebbe dovuto varare un provvedimento normativo, adeguatamente finanziato, per trasformare in realtà operativa la proposta di cui sopra. Questa lodevole iniziativa, purtroppo come altre significative, è sparita nel nulla, lasciando ampio spazio a: "Cosa fa la scuola quando...?" Naturalmente non sfugge che in alcune realtà territoriali, regionali o provinciali, siano effettuati interventi svolti da "sportelli" psicopedagogici finanziati localmente. Ma in una situazione come l'attuale, al rientro a scuola, quale supporto psicologico diffuso troveranno i nostri ragazzi? Essere rimasti per mesi quasi prigionieri in casa, senza il contatto con l'ambiente scolastico d'abitudine, coinvolti, spesso saltuariamente, dalla sola didattica a distanza, non avrà determinato situazioni emotive più o meno gravi, da risolvere con interventi di supporto quale quelli che potrebbe elaborare una équipe psicopedagogica? La quale, tra l'altro, potrebbe essere di grande aiuto professionale per gli interventi formativi che dovranno mettere in cantiere i docenti, offrendo anche un supporto ai genitori che dovranno affrontare atteggiamenti difficili di molti ragazzi. Anche in questo caso sono ipotizzabili équipe territoriali che coinvolgano più istituti.

**Presidente Anp Lazio*

14 agosto 2020 (modifica il 14 agosto 2020 | 10:34)